

L'incontro tra i presidenti di Toscana, Umbria e Marche in un ristorante di Perugia. Rossi: "Coinvolgere tutte le forze sociali"

Patto per l'Italia di Mezzo: ora il documento ai Consigli regionali

► PERUGIA

Pragmatismo e nessuna fuga in avanti. Una macroregione che non unisca astrattamente in laboratorio i confini di Toscana, Umbria e Marche. "L'Italia di Mezzo" deve partire dal basso coinvolgendo i cittadini, veri protagonisti.

I presidenti Enrico Rossi, Catuscia Marini e Luca Ceriscioli si sono incontrati nel capoluogo umbro per gettare le basi di un percorso che ha come obiettivo "una macroregione - ha tenuto a sottolineare Catuscia Marini - vista come prospettiva futura di lavoro, che serva a far crescere le nostre regioni, a dare più opportunità di lavoro, a migliorare la qualità dei servizi e quindi a garantire un futuro anche ai nostri territori".

Da tempo i tre presidenti stanno ragionando attorno a questa idea (la prima in Italia). Ieri al ristorante (nella foto), in pieno centro a Perugia, tra un antipasto tipico umbro con torta al testo, tagliatelle al tartufo e ottimo vino Sagrantino (qualcuno ha parlato subito del patto del Sagrantino), Marini, Rossi e Ceriscioli hanno spinto il piede sull'acceleratore. Non un libro dei sogni.

A gennaio sarà pronto un documento comune da sottoporre ai rispettivi consigli regionali.

La situazione del resto è ottimale, anche per-



chè come ha detto la presidente della giunta dell'Umbria "stiamo ragionando non come Regioni che zoppicano su politiche fondamentali come i fondi europei, oltre che sanità, ma come enti che abbiamo già retto la prova. Vogliamo fare insieme delle cose con la forza economica e anche di immagine che abbiamo anche a livello internazionale".

Si diceva partire dal basso anche per evitare le imposizioni che potrebbero arrivare dall'alto. "Intanto - ha spiegato Enrico Rossi - iniziamo un processo in cui lavorare insieme per confrontarci, scambiare idee, servizi, coinvolgendo - è stato detto all'unisono - le forze sociali, non solo quelle politiche. Non

dobbiamo rinunciare a nulla, siamo qui per dare migliori servizi ai cittadini".

Esempi? Tanti. Fondi comunitari (Bruxelles vedrebbe molto bene le tre regioni unite per progetti concordati) da gestire al meglio ad esempio con integrazioni in agricoltura, senza dimenticare la grande partita dell'agenda digitale.

"Un accordo - ha notato Ceriscioli - sull'agenzia di pagamento per l'agricoltura come c'è in Toscana accorcerebbe i tempi di pagamento". Per poi non parlare delle infrastrutture. Insomma i tre territori hanno tratti comuni per la storia e l'economia, per l'arte, ma anche per l'origine delle piccole e medie imprese.

Insieme Toscana, Umbria e Marche, con un asse lungo di 400 chilometri dalla Lunigiana fino all'estremità di Porto d'Ascoli sull'Adriatico, raccoglierebbero un territorio di oltre 41 mila chilometri quadrati. Ad abitare la nuova grande regione più di 6 milioni di persone (il 10% della popolazione nazionale) con un prodotto interno lordo nazionale del 12%.

Il patto del Sagrantino ha dunque preso le mosse. Scherzando sul pranzo, il presidente Enrico Rossi ha notato che "se ci mettiamo insieme sul vino, non ci sarà partita. A noi la Loira ci farà un baffo".

